Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 2,00 Copia arretrata € 4,00 (diffusione e vendita 25-26 marzo 2025)

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Non praevalebunt*

Anno CLXV n. 68 (49.877) Città del Vaticano martedì 25 marzo 2025

Messaggio del Pontefice all'Assemblea plenaria della Pontificia Commissione per la tutela dei minori

La prevenzione degli abusi fondamento per edificare il Vangelo

«La prevenzione degli abusi non è una coperta da stendere sulle emergenze, ma una delle fondamenta su cui edificare comunità fedeli al Vangelo»: lo scrive Papa Francesco nel messaggio inviato ai partecipanti all'Assemblea plenaria della Pontificia Commissione per la tutela dei minori. Apertosi ieri, l'incontro proseguirà fino a venerdì prossimo, 28 marzo. Nel suo messaggio, il Pontefice suggerisce alla Commissione tre impegni concreti: «crescere nel lavoro comune con i Dicasteri della Curia romana»; curare «le ferite dell'anima» delle vittime e costruire alleanze con realtà extra-ecclesiali «perché la tutela diventi linguaggio universale».

Dal vescovo di Roma giunge anche il monito a non ridurre la tutela dei minori a «protocolli da applicare», bensì a «promuovere presidi di protezione», perché «dove c'è un bambino o una persona vulnerabile al sicuro, lì si serve e si onora Cristo».

PAGINA 2

Tra terapie e preghiera

Il Papa convalescente a Santa Marta

La convalescenza del Papa – quella che potrebbe e dovrebbe durare «due mesi», secondo quanto affermato dai medici Sergio Alfieri e Luigi Carbone nella conferenza stampa svoltasi al Policlinico Gemelli sabato 22 marzo – prosegue tra terapia farmacologica, fisioterapia motoria e respiratoria, momenti di preghiera personale e la messa concelebrata nella cappellina di Casa Santa Marta.

Lo ha riferito la Sala stampa della Santa Sede nel corso di un briefing, tenuto nella tarda mattinata di oggi, per aggiornare i giornalisti accreditati sulla salute del Pontefice, dimesso dall'ospedale domenica 23 marzo, dopo 38 giorni di ricovero a causa della polmonite bilaterale.

SEGUE A PAGINA 2

(Account X @DVSorg - Darfur Victims Support)

SUDAN

Strage al mercato

Centinaia di morti e decine di feriti gravi in un attacco aereo delle forze armate sudanesi a Tora, nel Darfur settentrionale

Un orribile massacro, con centinaia di civili morti e decine di feriti gravi. È il bilancio dell'attacco aereo condotto dalle forze armate sudanesi contro il mercato di Tora, nel Darfur settentrionale, e che costituisce una «flagrante violazione del diritti internazionale umanitario e crimine di guerra sistematico ai sensi delle Convenzione di Ginevra e dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale».

La denuncia della strage, che dovrebbe essere avvenuta lunedì, ma che non ha ancora trovato conferma da fonti indipendenti, arriva da Emergency Lawyers Group, un collettivo di avvocati sudanesi pro-democrazia, che documenta le violazioni dei diritti umani, dall'inizio della guerra in Sudan nell'aprile 2023.

Questi massacri, si legge in un post pubblicato dal team

SEGUE A PAGINA 6

Continuano i raid israeliani nella Striscia. In Palestina arrestato e rilasciato il regista di «No Other Land»

Parolin: a Gaza non c'è rispetto del diritto umanitario

TEL AVIV, 25. «Siamo molto preoccupati dalla violazione sistematica del diritto internazionale». Il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ha espresso a nome della Santa Sede l'apprensione per la «ripresa» o la «continuazione» di tanti combattimenti nel mondo, a partire da quelli nella Striscia di Gaza. Già Papa Francesco, nel testo preparato per l'Angelus domenicale, se n'era detto «addolorato» e aveva chiesto di far tacere «subito» le armi.

Alle parole del Pontefice era seguita una replica dell'ambasciata di Israele presso la Santa Sede attraverso un post sull'account X, in cui si affermava come l'azione dell'esercito israeliano fosse nel rispetto del diritto internazionale. Sollecitato dai giornalisti, Parolin – a margine di un evento a Roma – ha sottolineato che quello del Papa «è un richiamo a smettere, a trovare vie di dialogo e di pace». «Recentemente – ha riferito il porporato – abbiamo parlato con la Croce Rossa e anche loro sono molto, molto, molto in difficoltà. I bombardamenti sui civili, l'uccisione di operatori umanitari, sono tutte azioni che vanno esattamente contro il diritto umanitario e oggi non c'è rispetto del diritto umanitario. È uno dei grandi limiti di questa stagione: non c'è più rispetto del diritto

SEGUE A PAGINA 5

ALL'INTERNO

Il trentesimo anniversario dell'enciclica «Evangelium vitae»

La vita è sempre un bene!

DARIO GERVASI A PAGINA 3

A 5 anni dalla "Statio Orbis" da Nembro la testimonianza di don Matteo Cella

Grazie al Papa non ci siamo sentiti soli

ALESSANDRO GISOTTI A PAGINA 7

LA BUONA NOTIZIA • Il Vangelo della IV domenica di Quaresima (Lc 15,1-3.11-32)

Il mormorare dei farisei e degli scribi contro Gesù

di MARIAPIA VELADIANO

Un padre debole, un figlio scimunito ma l'unico che esce male dalla parabola è un bravo ragazzo. È una parabola urticante che abbiamo addomesticato, nella predicazione, enfatizzando il pentimento del figlio giovane che se ne va, facendone una parabola sulla conversione e il rimorso. In realtà il padre si alza, va incontro al figlio e lo abbraccia, prima che questo abbia fatto la sua professione di rimorso. Lo accoglie a prescindere. Uno scrittore potrebbe essere interessato a un secondo atto, in cui il figlio chiede di nuovo, pretende e poi parte. Perché capita anche questo e la vita non è sempre così lineare. A volte i figli tornano e poi se ne vanno di nuovo, lasciando i genitori nell'attesa una seconda e terza e quarta volta. Ma Gesù non sembra concentrato sul figlio marpione. È chiaro che il padre si alzerebbe infinite altre volte, e che la parabola ha il suo punto di interesse nel figlio bravo ragazzo che nel frattempo resta. Dove? Certamente resta a casa, ma soprattutto resta a raccogliere l'amore del padre ogni giorno che il cielo manda sulla terra. Resta lì perché è amato e ama. O così il padre pensa. Il contesto è il mormorare dei farisei e degli scribi contro Gesù che frequenta mala gente. Mormorare è un verbo umano molto umano. Chi mormora non parla ad alta voce, non affronta la questione, non interroga a viso aperto, non chiede spiegazione da pari a pari. No. Invece fomenta. Aizza. Sta sotto squadra e spesso nell'ombra. Giudica e corrompe le emozioni, così che il mondo sospetta e si sente arrabbiato e offeso. Tutto il contrario del voler bene. Il figlio maggiore sospetta, appunto. I suoni della festa lo sorprendono estraneo. È accaduto qualcosa che non sa, ma non chiede apertamente al padre, non entra in casa, chiede ai servi. Potremmo dire che vuole farsi un'idea, ma da una posizione prudente di distanza, non si coinvolge. E tutto quello che lo riguarda lo colloca fuori dal contesto degli affetti. C'è un fare, il lavoro dei campi, che

José Corvaglia, «Il Padre ti cerca, ti cerca sempre»

SEGUE A PAGINA 4

NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 2